



Assemblea

**dei rappresentanti dei ricercatori
dipendenti e con incarico di ricerca**

Preambolo

L'assemblea dei rappresentanti dei ricercatori dell'INFN ha inteso rispondere alla richiesta del Presidente di dare un'indicazione sull'indirizzo generale dato dalla dirigenza dell'Ente in questi ultimi tre anni, attraverso questo breve documento, il quale affronta solo alcuni dei temi più rilevanti e necessariamente con un'estrema sintesi. Ciò rende necessario premettere alcuni chiarimenti sul contesto e sul percorso dal quale questo documento emerge.

*Il percorso è stato, infatti, molto articolato e ha visto la partecipazione di un gran numero di colleghi, i quali hanno avanzato un grandissimo numero di osservazioni, critiche e proposte di modifica, molto spesso pertinenti (solo a titolo di esempio, nel documento non si affrontano le criticità legate ai laboratori nazionali), che avrebbero certamente contribuito a migliorarlo e a renderlo più chiaro. Questo avrebbe non poco complicato e ritardato le modalità di approvazione del documento stesso. La scelta è stata quindi di sottoporlo alle Assemblee che si sono svolte praticamente in tutte le strutture INFN, **senza** richiedere ulteriori elaborazioni, ma solo un'adesione di massima.*

La discussione originaria che ha innescato la scrittura del documento da parte di un gruppo di lavoro di rappresentanti si è svolta durante l'Assemblea Nazionale di Lecce, il 10 e 11 dicembre 2014, a sua volta indirizzata dalle considerazioni del rappresentante nazionale, sintetizzate nella presentazione disponibile online: <http://www.slideshare.net/paoletto1969/p-valente-dicembre-2014>. Il rationale di queste considerazioni è chiaramente enunciato già nello stesso titolo "Cosa non va, cosa potrebbe andare meglio". Ed è proprio questo lo spirito che anima questo documento, che – senza questa chiave di lettura – può apparire come ingeneroso e indifferente ai tanti risultati positivi che questa dirigenza può certamente rivendicare in questi anni.

L'auspicio è che anche il Presidente e la Giunta Esecutiva vogliano offrire una loro analisi delle criticità e difficoltà che hanno incontrato, e degli eventuali correttivi che pensano debbano essere messi in campo nei prossimi anni.

Risoluzione

L'assemblea dei rappresentanti dei ricercatori, avendo raccolto le opinioni dei colleghi nelle strutture, esprime una profonda preoccupazione per la questione del reclutamento dei giovani. Riteniamo, infatti, che sia di fondamentale importanza garantire ai migliori, future o presenti eccellenze, una prospettiva di sviluppo professionale in questo Ente. Garantire le condizioni minime di opportunità e trasparenza di accesso per i più capaci dei nostri giovani, è molto importante prima di tutto per non interrompere la catena di trasmissione delle competenze e delle conoscenze acquisite, che altrimenti rischia di essere compromessa in modo irreversibile. Ciò è tanto più necessario se non si vuole smettere di essere un'istituzione attraente per i talenti migliori e per i ricercatori più motivati. Se non si offrono, infatti, prospettive concrete, non si pongono sicuramente i giovani ricercatori precari nella migliore condizione per dedicarsi al meglio e con la necessaria serenità al loro lavoro di ricerca.

Nel concreto, riteniamo sia fondamentale stabilire procedure di reclutamento – per quanto necessariamente selettive – a cadenza regolare e con regole chiare, certe e stabili nel tempo. In questo senso, auspichiamo anche procedure più trasparenti per la chiamata diretta di ricercatori eccellenti.

La dispersione del capitale umano e del patrimonio di conoscenze è tangibile, e ciò non è solo uno spreco imperdonabile di risorse, ma è anche frustrante per il personale di ruolo, condannato a non veder germogliare i frutti del proprio lavoro, e a non poter condividere il patrimonio che abbiamo ereditato e accresciuto, anche a beneficio dell'intero Paese.

D'altro canto, delegare la politica di reclutamento principalmente ai bandi competitivi di altre, sia pur prestigiosissime, istituzioni, come l'assunzione per chiamata dei vincitori di ERC, ci sembra un incentivo ai programmi individuali, con una rinuncia alla visione d'insieme.

In ultima analisi, pensiamo che si possa e si debba fare di più per offrire delle prospettive ai nostri giovani. Siamo consapevoli delle condizioni al contorno e rispettiamo la forza e l'impegno finora profusi dalla dirigenza per resistere a condizioni molto avverse e per arginare i colpi inferti dall'austerità e dalle ristrettezze imposte dalle condizioni generali del Paese. Riteniamo però di appartenere a un settore speciale, strategico per lo sviluppo del Paese. E per questo ci aspettiamo che il management sia in grado di elaborare proposte e soluzioni anche in condizioni difficili, anche nonostante l'enorme difficoltà di trovare ascolto presso i decisori politici. Le difficoltà fino ad ora incontrate dovrebbero essere uno sprone ulteriore a cercare una condizione più accettabile per il nostro Istituto e per l'intero settore, facendo pesare, sul piatto dell'opinione pubblica e della politica, non solo i risultati scientifici conseguiti, ma anche il

grande impatto positivo sull'economia e sulla società.

§

Riguardo l'indirizzo delle attività dell'Ente, si esprime preoccupazione per il costante allargamento dell'orizzonte degli impegni che la dirigenza dell'INFN propone ai suoi ricercatori e associati, sebbene verso linee di sviluppo in linea di principio assolutamente condivisibili, come l'accrescimento delle attività in collaborazione con l'impresa e con l'intento di trasferire conoscenza alla società o le attività connesse a bandi competitivi, capaci quindi di attrarre fondi aggiuntivi.

Questa tendenza, infatti, comporta un continuo incremento del carico d'impegni da soddisfare da parte dei ricercatori, che, insieme al crescente carico di lavoro burocratico e alle citate difficoltà di reclutamento di giovani, ci avvia verso una decisa violazione del bilancio delle forze, soprattutto umane, che realisticamente sono a disposizione della nostra comunità. Se, infatti, le misure adottate dai vari governi degli ultimi anni hanno imposto all'INFN un decremento del personale, l'impatto negativo non può essere controbilanciato dall'impegno, seppur generoso, del personale in servizio. I ricercatori, in particolare, soffrono la difficoltà di poter crescere adeguatamente dal punto di vista professionale, mentre per i giovani è difficile dare un contributo indipendente e originale in un tale contesto di precarietà.

Vogliamo, inoltre, esprimere anche una particolare preoccupazione su altri due aspetti critici: l'impatto dei fondi esterni e il sotto-inquadramento del personale.

1) Pur riconoscendo la necessità di complementare il fondo ordinario attingendo alle varie fonti di finanziamento competitivo, *in primis* i programmi dell'Unione Europea, occorre tenere conto del fatto che tali fondi, poiché sono assegnati per definizione da istituzioni diverse dall'INFN, quindi con le loro specifiche finalità, possono privilegiare ricerche e sviluppi tecnologici non necessariamente coincidenti con gli interessi di un Ente come l'INFN, che ha come missione primaria lo studio delle interazioni fondamentali.

2) La maggior parte dei ricercatori INFN sono al momento sotto-inquadrati, in particolare rispetto a colleghi di pari valore scientifico operanti in Università ed Enti di ricerca esteri. Questa situazione ha diverse conseguenze negative, a partire da una maggiore difficoltà ad avere riconosciuto il proprio ruolo proprio nei bandi competitivi, dal momento che un inquadramento non adeguato può essere interpretato come un mancato riconoscimento da parte della comunità di riferimento. In secondo luogo, questo rende ancora più difficile attirare dottorandi e *post-doc*.

§

In conclusione, l'assemblea sollecita la dirigenza dell'INFN ad avviare, contestualmente alle nuove iniziative, una scelta chiara di quelli che sono gli scopi scientifici primari dell'Ente, e una strutturazione organizzativa compatibile con le forze a disposizione, strutturazione che possa permettere ai ricercatori di svolgere il loro lavoro nel modo migliore.

In maniera analoga, il processo di elaborazione scientifica e culturale delle prospettive della nostra disciplina contraddistinto dall'etichetta "What Next?" è stata certamente un'occasione importante per riflettere, non solo sulle prospettive della fisica di nostro interesse, ma anche della nostra originale e peculiare modalità di gestire la politica scientifica l'Istituto, tutta incentrata sull'autogoverno degli scienziati, e sul meccanismo della revisione dei pari, che si concretizza e si esalta nell'attività delle Commissioni Scientifiche Nazionali.

Se un processo del tipo "What Next?" è sicuramente positivo, e probabilmente assolutamente necessario in questo momento storico (interessante anche nella chiave di dare uno spazio propositivo adeguato soprattutto ai più giovani), è altrettanto necessario indicare alcuni punti di perplessità e preoccupazione.

Ci si chiede, quindi:

- fino a che punto sia prudente e commisurato alle forze dell'Istituto, anche per gli argomenti citati in precedenza, spingersi in campi del sapere sicuramente interessanti, ma molto distanti da quelli tradizionalmente più vicini al nucleo della missione dell'Ente;
- come il necessario filtro e attribuzione di priorità da parte della dirigenza dei progetti emersi da "What Next?" possa armonizzarsi con il normale iter di approvazione delle proposte scientifiche.

Infine, un altro elemento di preoccupazione è l'intenzione di enfatizzare ulteriormente nella missione dell'Istituto enunciata e consacrata nello Statuto, gli aspetti – necessari e assolutamente positivi, ma già ben presenti – del trasferimento di conoscenza e tecnologia all'impresa e alla società.

Fermo restante il ruolo della dirigenza di dare il suo contributo strategico nell'elaborazione della politica scientifica dell'INFN, e di assumersi la responsabilità delle decisioni – non sempre facili e non sempre piacevoli per tutti – rimane il dubbio che questo tipo di processo molto verticale (in entrambe le direzioni, ne va dato atto) salti molti – forse troppi – dei passaggi intermedi e dell'elaborazione necessaria a un autentico *consensus decision making*.

22 gennaio 2015